

CINQUE

# cineribus

MEMORIE DI CORINALDO PERCORSE  
PER LA REALIZZAZIONE DEL FONT  
ATTRAVERSO L'ESAME DELLA SCRITTURA  
DEL SUO PRIMO STATUTO

SEI





ISIA URBINO

Corso: Tecniche Tipografiche 1

Docente: Luciano Perondi  
Studente: Nicole Prussiani

a.a. 2009-2010

## Indice

CAPITOLO I	DENTRO LA MEMORIA DELLA STORIA
	Il primo scarno riferimento all'entità dell'antico castello
	Cineribus orta combusta revixi
	“Prestigioso anello di caldo laterizio, turrato e merlato”
CAPITOLO II	LA CLASSE NOTARILE NEL MEDIOEVO
	La presenza e la preparazione culturale dei notai
	La diffusione del libro
CAPITOLO III	LO STATUTO E L'ESAME DELLA SUA SCRITTURA
	L'evoluzione dell'assetto istituzionale e sociale di Corinaldo attraverso l'esame del suo primo Statuto
	Dall'Umanistica formale al nuovo font
CAPITOLO IV	IL FONT: CINERIBUS
	Progettazione del font
	La struttura del carattere viene elaborata digitalmente
	L'aspetto del carattere
	Outline del font
	Leggibilità del carattere

## Presentazione

*E' perduto per la storia tutto ciò che non viene tramandato agli altri e della storia l'uomo è protagonista solamente in quanto abbia memoria del passato e se ne avvalga per trasmettere ciò che ha saputo a chi verrà dopo di lui.*

Mostra Documentaria Internazionale  
"Cristoforo Colombo il Genovese", 1992

VII

Quando poi la memoria del passato è impressa nelle epigrafi, lapidi, statue e monumenti che accompagnano sempre la nostra esistenza ma che, per distrazione o abitudine, perfino ignoriamo, il lavoro di reperire, censire e descrivere quei manufatti, nella forma e nel contenuto, assume un'impresa di grande valore scientifico, storico e umano.

La scrittura ha sempre accompagnato l'uomo nello sviluppo di società complesse, fin dalla protostoria; essa è sempre stata indispensabile per l'arricchimento culturale e per lo sviluppo di grandi civiltà. Le grafie si evolvevano, si trasformavano, si differenziavano, similmente alle lingue; e tutt'ora continua questo processo evolutivo, ed ogni grafia, appartenente ad un determinato periodo storico, reca sempre con sé tutte le piccole personalizzazioni di coloro che, fino a quel momento, contribuirono a renderla tale.

Il progetto qui esposto, rappresenta un percorso insolito nel panorama della ricerca storica su Corinaldo, affrontata dagli studiosi locali attraverso le carte degli archivi e pubblicata negli ultimi decenni per ampi squarci monografici: al mosaico delineato vorrei aggiungere il mio modesto tassello, con lo scopo di trasmettere un "deposito" finora tralasciato dalle

VIII ricerche, che potrà essere approfondito di conseguenza.  
Non è mancato il lungo impegno nel leggere le pubblicazioni reperibili su Corinaldo, per confrontarle e raccordarle, nel ricercare la documentazione archivistica attinente ai singoli frammenti cartacei, nel consultare persone informate ed esperte.

Lo studio non si ferma alle pergamene e manoscritti, ma si sposta su diverticoli quasi naturalmente ad essi conseguenti, che si aprono a ventaglio sui personaggi storici che hanno dato lustro alla città, sulle famiglie importanti che hanno retto nei secoli le sorti della collettività, sulla nobiltà con gli emblemi e simboli ad essa connessi, sulla struttura urbana e sulle forme architettoniche dei palazzi signorili, ma l'ampio arco cronologico lungo il quale si dispongono i documenti che tratto, richiede conoscenze specifiche dei singoli momenti storici, della cultura che li sottende e delle caratteristiche tipografiche del periodo, un patrimonio culturale che solo sommariamente introduco.

Con notevole apprensione presento il mio lavoro, uscendo dall'area limitata e protetta della ricerca scolastica, tentando di entrare nella storia senza affogare nel mare dei documenti, sorreggendomi un pò pavidamente ai solidi scogli di esigui materiali prescelti per definire il percorso.

La testimonianza degli Statuti è stata scelta a preferenza delle pietre. Il paese non ne è ricco, nè la documentazione accolta presenta particolari valori artistici ed estetici; nell'attuale cultura dell'immagine appariscente, le nostre lapidi si porgono

pallide e appartate negli atri o lungo i muri della città, raramente figurate, talvolta sbiadite o collocate troppo in alto, che cercano lo sguardo di chi a sua volta le ricerca... Di via in via, di palazzo in palazzo, il cercar "pietre parlanti" non ha destato il mio interesse.

Invece le tracce vive lasciate sulla pergamena che diventano quasi una filigrana; hanno catturato la mia attenzione e indotto il desiderio di indagare, osservare, controllare e confrontare le scritture delle pergamene e dei manoscritti dalla metà del 400 ai primi del 500. Epoca in cui Rinasce il castello di Corinaldo.

IX

# CAPITOLO I

DENTRO LA  
MEMORIA DELLA  
STORIA

XI

## Il primo scarno riferimento all'entità dell'antico castello

XII Il paese, per la sua posizione, fu oggetto, fin dalla sua costituzione in libero Comune tra il XII e XIII secolo, delle mire di signori e tiranni del luogo o giunti da fuori, ma dal XIV secolo fino all'Unità d'Italia si mantenne sostanzialmente fedele al Papa e orgoglioso della propria autonomia amministrativa e giurisdizionale. La terra di Corinaldo fu sempre retta da aristocratici, sia di origini locali che straniere, il cui potere era fondato sulla proprietà terriera.

Le notizie più antiche, derivabili da documenti originali, relative all'esistenza del castello di Collinalti (ovvero secondo la trascrizione latina, Corinaltum) e della sua cutre, vale a dire il territorio sottoposto al castrum, provengono da Regesti della vicina città di Senigallia.

Varie e contraddittorie sono le tesi sostenute dagli studiosi, in mancanza di documenti sicuri, riguardo all'origine del nome di Corinaldo. Secondo la tesi tradizionalmente accolta e ribadita dallo storico seicentesco Vincenzo Cimorelli, di famiglia corinaldese, nella sua opera *Historiae dello Stato di Urbino* (1642), un primo nucleo di popolazione corinaldese si sarebbe formato in seguito alla mescolanza di contadini della zona e di fuorusciti da città vicine, Suasa in particolare, i quali, al grido di "Corri in alto", si sarebbero mossi alla ricerca di un luogo sopraelevato e impervio adatto a porli al riparo dalle scorrerie delle onde barbariche di Ataulfo, al tempo dell'invasione visigota dell'Italia e del sacco di Roma (V secolo).

## Cineribus orta combusta revixi

Intorno al 1366-67 abbiamo i primi documenti che testimoniano la rinascita e la timida ripresa di Corinaldo dopo il saccheggio.

Ma il luogo, senza ricostruzione del castello, rimane insicuro e facile preda per i banditi. L'11 Ottobre del 1367 Urbano V, XIII mosso a pietà delle richieste corinaldesi che gli hanno rappresentato i disagi e l'infelice stato in cui versano, concede Corinaldo in feudo a Nicolò Spinelli, autorizzandolo a ricostruire il castello nel luogo che gli sarebbe parso più idoneo perchè chiunque vi potesse edificare la propria casa. Nicolò ricostruisce Corinaldo, la fortifica, vi innalza la Rocca".

"Cineribus orta combusta revixi".

È l'iscrizione latina del solenne stemma che sovrasta le porte della città murata di Corinaldo.

È da questa pietra che prende avvio il racconto delle vicende di Corinaldo, e con la quale la città si presenta:

"Nata dalle ceneri, dopo essere stata distrutta dal fuoco, tornai a vivere".

## “Prestigioso anello di caldo laterizio, turrato e merlato”

Mario Carafoli

Un'opera edilizia tipica dell'epoca e caratteristica di Corinaldo sono le mura, non più verticali ma con scarpa obliqua esterna, quando questa agli inizi del XV secolo, fece la sua comparsa nella storia.

XIV Le mura rinascimentali di Corinaldo risorsero in poco tempo, e con esse la fama di importante piazzaforte militare della terra. A partire da questa data incomincia il vero sviluppo territoriale della cittadina, la cui fortuna socio-economica viene consolidata da successive ratifiche dell'accordo tra popolazione e papi.

La costruzione contemporanea delle mura e delle case al suo interno, prosegue fruttuosa e si conclude nel 1490, chiudendo così un'epoca di densi avvenimenti; fino a diventare ai giorni nostri un'importante attrazione turistica, tuttavia ancora, gelose custodi di un'atmosfera perduta che vi si respirava ai tempi del massimo splendore.

Lo studioso Mario Carafoli sostiene l'ipotesi che l'autore dell'ampliamento di tale struttura difensiva, tra il 1484 e il 1490 sia stato il genio rinascimentale senese Francesco di Giorgio Martini (M. Carafoli, La città smisurata - Le care Marche, 1976, p.247-248).

L'idea è suggestiva e si basa sul dato storico dell'effettiva presenza nel territorio, in quegli anni, del suddetto personaggio.

Il complesso murario corinaldese corrisponde al tipico modello del fronte bastionato italiano, di cui il Martini fu uno dei massimi autori. Il fatto che la cittadinanza avesse a cuore le sorti delle proprie mura, è testimoniato poi anche da un passo degli Statuti del 1457.

## CAPITOLO II

### LA CLASSE NOTARILE NEL MEDIOEVO

XV

## La presenza e la preparazione culturale dei notai

Dei vari aspetti della vita corinaldese quattrocentesca che possono far comprendere l'ampio e complesso fenomeno culturale, consideriamo quelli relativi alla presenza e la preparazione culturale dei notai e la diffusione del libro.

XVI Figure importanti nel governo della città sono infatti quelle dei Notai, che redigono gli atti amministrativi presso il Banco del diritto e addetti alle Riformanze, curando le registrazioni dei Consigli comunali.

Se è ormai assodato che il movimento umanistico italiano fu alimentato ai suoi inizi da un cospicuo numero di notai e che la documentazione notarile già dall'alto Medioevo ha garantito la continuità con la tradizione classica pur nel degrado di un latino alterato dalla lingua parlata, è tuttavia opportuno sottolineare che nelle politiche comunali tali figure professionali hanno svolto un ruolo culturale determinante.

Diversi notai sono presenti negli uffici della cancelleria corinaldese; essi fanno parte per lo più della corte del podestà la più alta magistratura locale:

- Notaio delle Riformanze, o cancelliere: oltre alla funzione burocratica di verbalizzare in lingua latina le sedute del Consiglio e del Parlamento del Comune (proposte, discorsi, riforme, decreti, deliberazioni, ordinamenti, provvisori...), svolgeva il delicato compito di tenere i contatti con gli ambasciatori o oratori e di scrivere tutte le lettere missive e responsive che determinano la politica del Comune. Il cancelliere era la mente direttiva di tutta l'amministrazione comunale.

- Notaio delle Entrate e delle Uscite: svolgeva funzioni marcatamente amministrative e contabili.

- Notaio delle Cause civili e criminali: stilava relazioni di citazioni e di presentazione delle parti, contestazioni, pubblicazioni di testimoni, proteste, copie di istrumenti, di atti, conclusioni, sentenze definitive.

XVII

- Notaio del danno dato: svolgeva una funzione giudiziaria a difesa delle proprietà, soprattutto agricola.

Pertanto le tracce più significative della circolazione di idee vanno ricercate in questo continuo e consistente movimento di uomini che avevano familiarità con le lettere. La documentazione relativa alla seconda metà del secolo, modesta e frammentaria, e per alcuni decenni completamente perduta, non consente di ricomporre le tracce della vita culturale di un periodo sicuramente fervido e che porterà a Corinaldo, con l'ampliamento della cinta muraria, ad assumere in tempi rapidi, l'aspetto di una cittadina rinascimentale.

E' inoltre un periodo di limitata diffusione del libro, anche per il suo elevato costo, solamente due conventi erano in possesso di consistenti dotazioni librerie manoscritte, per la maggior parte di carattere liturgico, come si evince dal fondo pergamenaceo dell'archivio storico, costituito dai frammenti dei codici di antiche biblioteche.

## La diffusione del libro

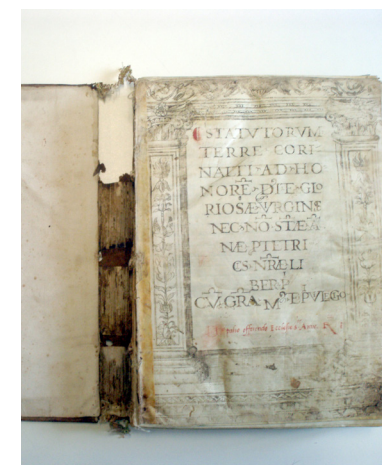
XVIII Per il periodo preso in considerazione bisognerà pensare solo al libro manoscritto, essendo presumibilmente di limitata presenza nella zona dei primi prodotti della stampa, cioè degli incunabili; non si può tuttavia sottacere il fatto che alcuni torchi tipografici, già agli esordi della rivoluzionaria invenzione, che segnerà una marcata accelerazione nel processo di diffusione della cultura, furono attivi anche in centri vicini a Corinaldo.

La Biblioteca comunale di Corinaldo non possiede nessun incunabolo. Della produzione libraria manoscritta del Quattrocento e dei secoli precedenti, non si conservano esemplari ma solo frammenti, per la sostituzione che di essi si fece tra la fine del Quattrocento e il primo Cinquecento con le più pratiche opere a stampa; i fogli manoscritti in pergamena ricchi di preziosi codici non vennero distrutti, ma utilizzati come copertine di volumi della cancelleria comunale o di protocolli notarili.

La scarsa diffusione del libro manoscritto è dovuta agli elevati costi: una messale poteva costare quanto una casa; la contesa per un salterio giustificava l'intervento di un Principe; una raccolta di libri poteva essere motivo di causa civile o era ragionevolmente indicata in un testamento. L'alto costo della pergamena e il lungo e delicato lavoro degli amanuesi, facevano del libro manoscritto un oggetto prezioso che pochi potevano permettersi e la costituzione di una pur modesta biblioteca richiedeva l'impiego di non trascurabili capitali.

A conclusione di questa rapida panoramica si può forse rimanere delusi per non trovare personaggi di spicco, assurti per la loro produzione letteraria e artistica ad una certa

notorietà. Colpisce tuttavia lo spirito collettivo desideroso di affermarsi e stabilire pacifiche regole di convivenza, le quali, sulla base delle norme fondamentali del diritto naturale e della tradizione giuridica antica, dopo le signorie malatestiane e sforzesca, si fissano poco oltre la metà del secolo, nel 1457, in un testo rinnovato ed aggiornato degli Statuti, in cui la legge è a servizio e a presidio dell'intera collettività. XIX



## CAPITOLO III

LO STATUTO E  
L'ESAME DELLA SUA  
SCRITTURA

XXI

## L'evoluzione dell'assetto istituzionale e sociale di Corinaldo attraverso l'esame del suo primo Statuto

Nel 1497 il cardinale Rodrigo Borgia ( il futuro Papa Alessandro VI) , allora Legato e Vicario Generale della Marca, approva gli Statuti comunali, su petizione del corinaldese Ser Baldo Baldi: si tratta del primo corpus di leggi comunali giunti sino a noi. Lo Statuto è conservato in una copia del 1457 nell'Archivio corinaldese, purtroppo mutilo nelle carte contenenti alcune rubriche del primo libro, relative alle modalità di elezioni alla massime cariche comunali.

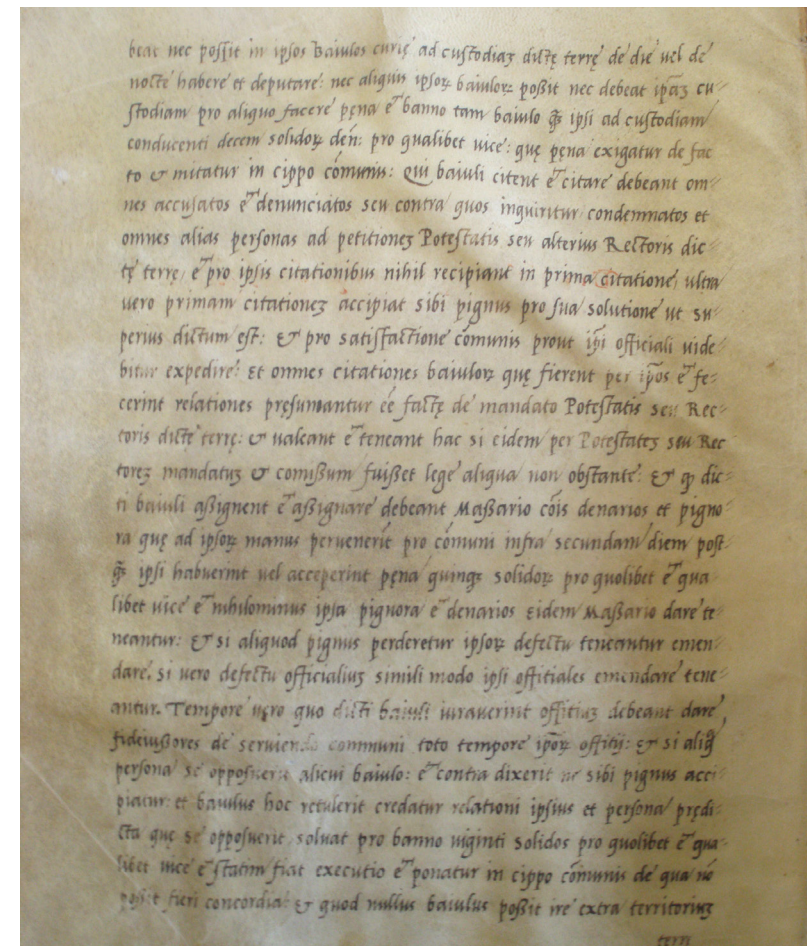
XXII

Il Governo Generale della Marca, l'organo statale di amministrazione regionale con la sede a Macerata, disponeva dei poteri di controllo in secondo grado sugli atti delle magistrature comunali, dei poteri di esazione fiscale e di superiore giurisdizione civile e penale.

Lo Statum in epoca medievale, viene ben presto a indicare quell'insieme di norme legislative particolari caratteristiche dei liberi Comuni o delle associazioni di categoria dette Corporazioni.

Se si esamina lo Statuto risalente ai primi decenni del Cinquecento, ma rifatto sull'originale del 1497, si può osservare la sua esemplare composizione umanistica corsiva.

XXIII



Una pagina dello Statuto

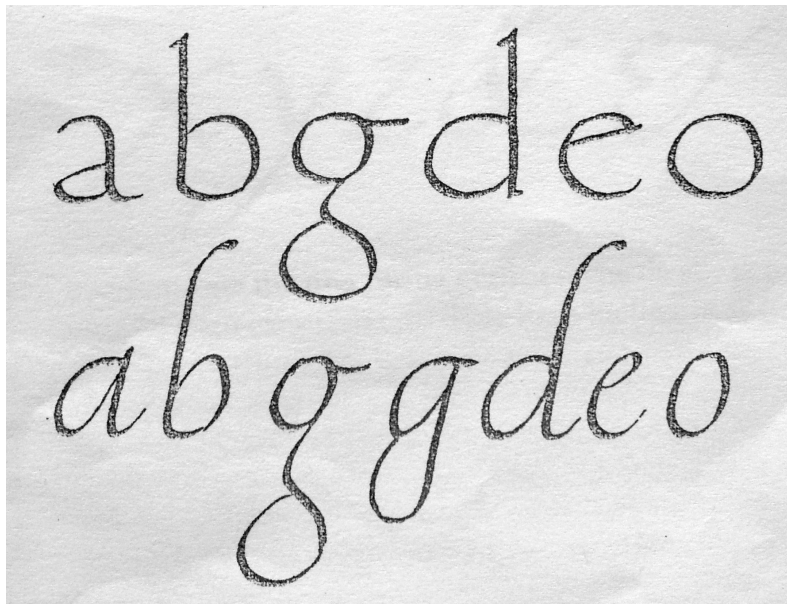
## Dall'Umanistica formale al nuovo font

XXIV

Negli stessi anni in cui si afferma l'antiqua, si definisce una corsiva di tipo nuovo, derivata dalle lettere mercantesche, notarili, e in parte, dalla gotica cancelleresca di tradizione trecentesca: la cosiddetta umanistica corsiva chiamata anche, nella sua tipizzazione più tarda: italiana.

Essa si può definire come la variante corsiva dell'antiqua o umanistica tonda (così chiamata perché la lettera o è rotonda, mentre nella corsiva è ovale), in quanto le lettere sono le stesse dell'antiqua, inclinate e legate.

La variante principale è nella forma della **a** con l'occhiello grande.



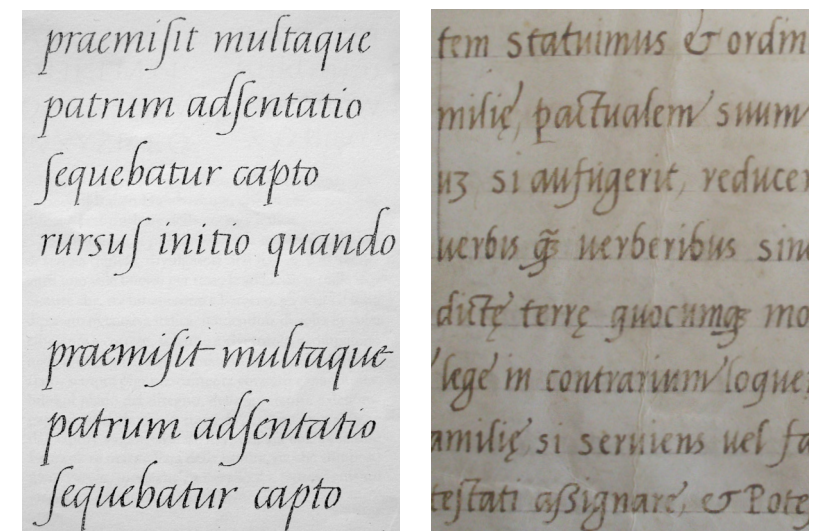
Confronto fra umanistica tonda e corsiva

A differenza di molte altre corsive, l'italica, come la cancelleresca e la mercantesca, venne usata anche a scopo librario dagli umanisti.

Come l'antiqua, anche l'italica è elegante e chiara, ha un'interlinea ampia ed un contrasto leggero, tipico di una penna sottile non del tutto appuntita. XXV

L'inclinazione è moderata e talvolta assente: l'italica spesso assume nelle sue forme più calligrafiche ed eleganti, il curioso aspetto di corsiva postata, solo in apparenza contraddittorio. Con l'italica il termine corsiva non si riferisce più alla velocità ma all'aspetto; non definendo una funzione, ma una forma grafica. La corsiva italiana è una scrittura estremamente duttile e si presta a numerose varianti.

A sinistra lo stesso testo scritto sia in forma postata che legata.  
A destra, un frammento dello Statuto preso in esame.



Fra il Quattrocento e il Cinquecento, sono numerosi i libri scritti interamente in corsiva, fatto per noi inusuale: la moderna prassi compositiva, prevede infatti che ad essa vengano affidate solo parti in rilievo del testo.

I nuovi scribi non sono più artigiani malpagati o isolati intellettuali, ma maestri di calligrafia alle dipendenze di vescovi e principi, i cui eleganti svolazzi danno lustro al padrone.

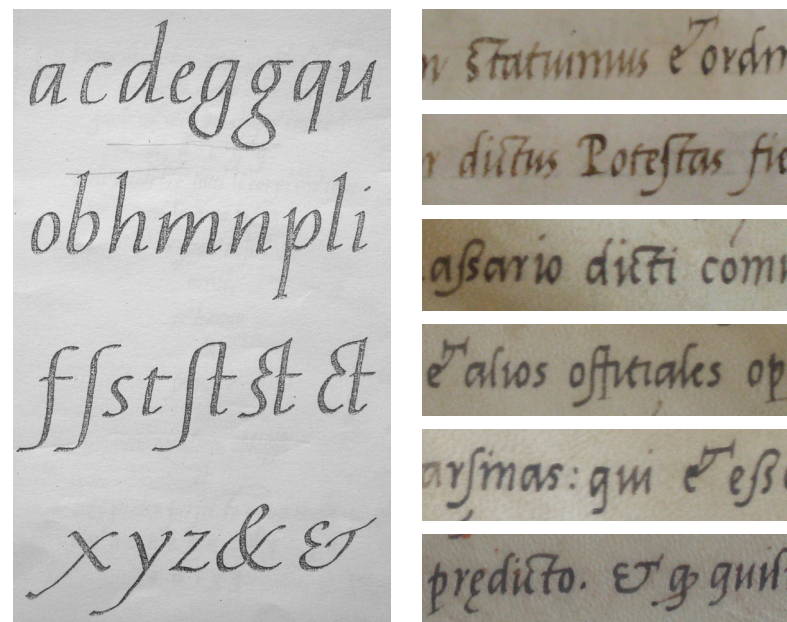
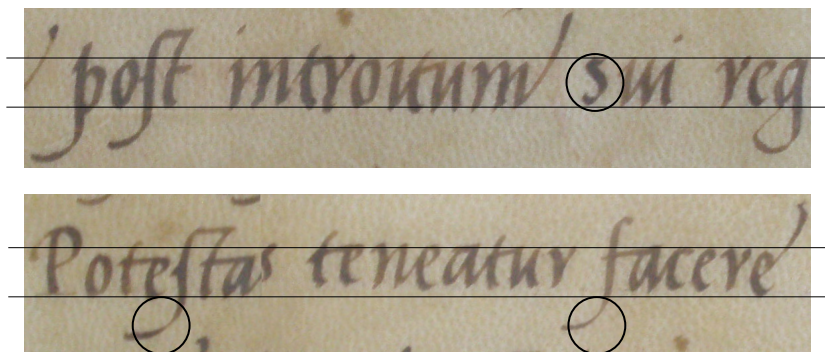
Non è un caso che i trattati si diffondono anche dopo l'invenzione della stampa, quando la calligrafia sembrerebbe divenuta superflua.

L'umanistica corsiva è elegante sottile e leggermente inclinata. Le aste incurvate a destra e testeggiate, cioè ingrossate all'astremità.

Le legature variano con l'uso: sono più presenti negli esempi cancellereschi e privati e meno in quelli librari.

Altre lettere caratteristiche sono la **s** ed **f** che terminano sotto li rigo; e la **s** finale che è rotonda.

*In basso sono riportate le lettere caratteristiche tratte dallo Statuto preso in esame.*



*A destra, alfabeto umanistico corsivo nella parte superiore e legature sotto. A sinistra alcuni esempi di legature tratte dallo Statuto.*

# CAPITOLO IV

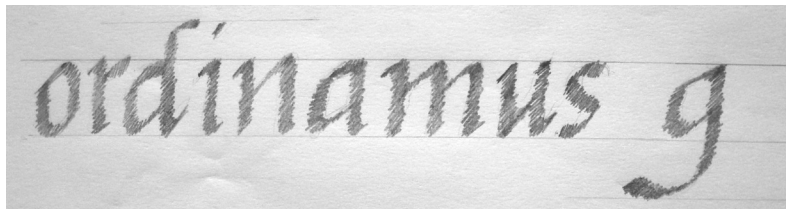
IL FONT: CINERIBUS

## Progettazione del font

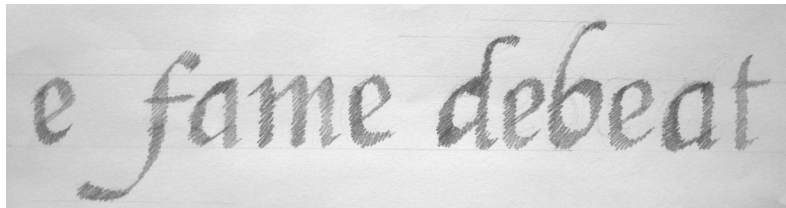
Inseguito allo studio sulla scrittura umanistica, è iniziata la fase di costruzione di un font avente una struttura che rispetti in ogni sua forma le principali caratteristiche di base del carattere preso in riferimento.

XXX Si è scelto il termine Cineribus che tradotto significa: "Nata dalle ceneri" per il legame di rinvio all'iscrizione latina del solenne stemma che sovrasta le porte di Corinaldo.

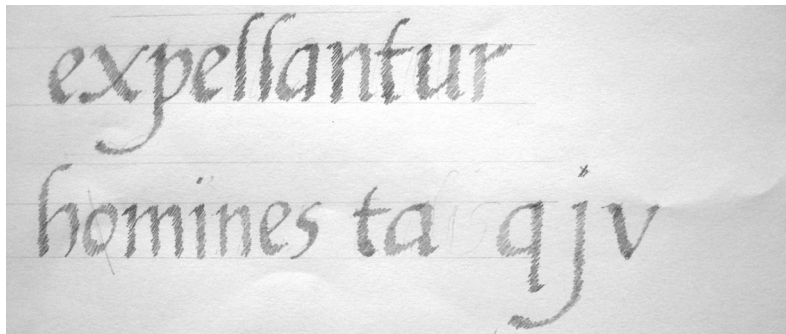
*Esercizioni a matita sulla struttura del carattere impiegato nello Statuto.*



ordinamus g

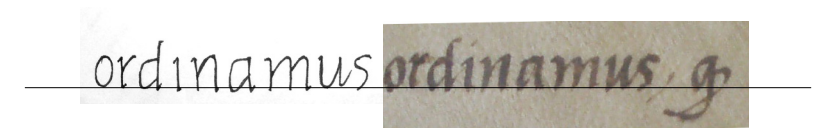


e fame debeat



expellantur  
homines ta q jv

## Studio preliminare: disegno dei caratteri cercando di individuare le forme migliori



ordinamus ordinamus g

XXXI

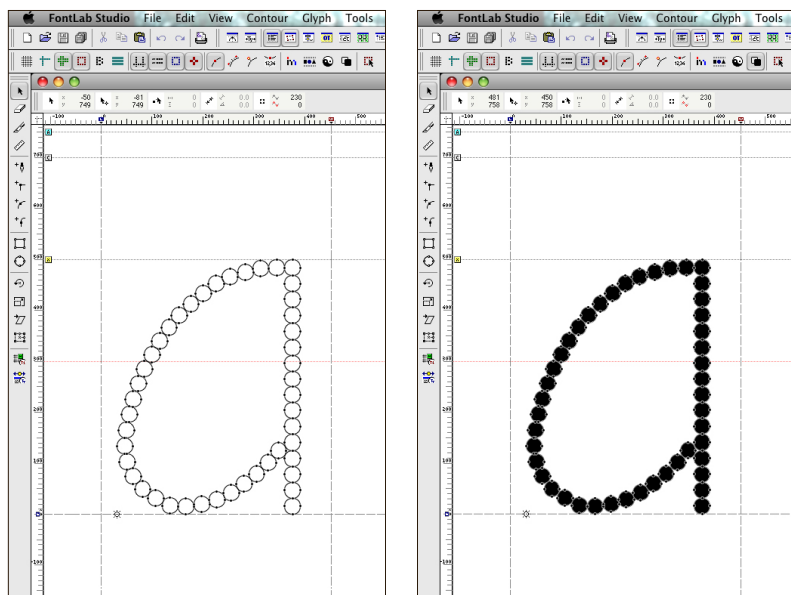
*Esercizi per la costruzione delle lettere.*

a a a a a a	p p p p p p p
d d d d d d	f f f f f
m n n m m	t t t t t t t
h h h h h	y y y y y
g g j j j j j i	o o e e e e

## La struttura del carattere viene elaborata digitalmente

Prima di procedere alla costruzione dell'outline è consono comporre la forma di ogni singola lettera attraverso un complesso di cerchi uguali che ne compongono l'ossatura. Questo procedimento è attuato con FontLab Studio

XXXII



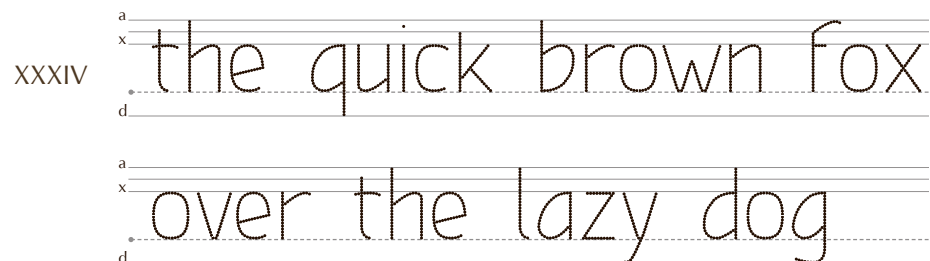
Sopra, esempio di costruzione in anteprima positiva a sinistra e anteprima negativa a destra; della lettera **a**.  
A lato, l'intero complesso di lettere alfabetiche realizzate con il medesimo sistema.



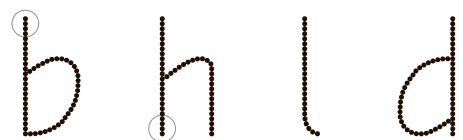
XXXIII

## L'aspetto del carattere

1. Il diagramma mostra i termini che hanno a che fare con l'altezza lettere e il posizionamento sulla linea di base.



2. terminazione dell'asta: sans serif (non presenta grazie)



3. La proporzione di un carattere descrive il rapporto tra la sua altezza e la larghezza. Il font che ha le lettere leggermente condensate, questo consente di visualizzare una linea di parole a colpo d'occhio.

the quick brown fox brown over the lazy dog

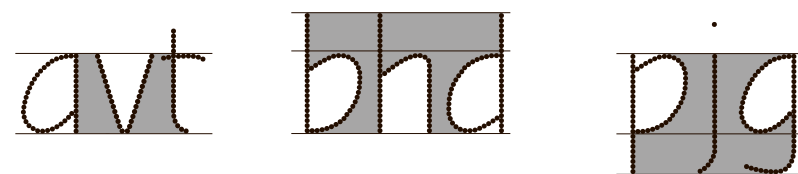
4. Il Font non presenta contrasti.

5. Le lettere caratteristiche sono la **a** con l'occhiello grande e la **e** che mantengono le peculiarità rilevate dallo Statuto. A sinistra le lettere Cineribus a destra le lettere Optima.

XXXV



6. La spaziatura tra le lettere stabilisce l'equilibrio del rapporto tra bianco e nero. L'esempio riportato consente di verificare se la proporzione è corretta.



7. Sono state effettuate delle prove di leggibilità prima di procedere all'outline del font.

the quick brown fox jumps over the lazy dog

the quick brown fox jumps over the lazy dog

the quick brown fox jumps over the lazy dog

xxxvi

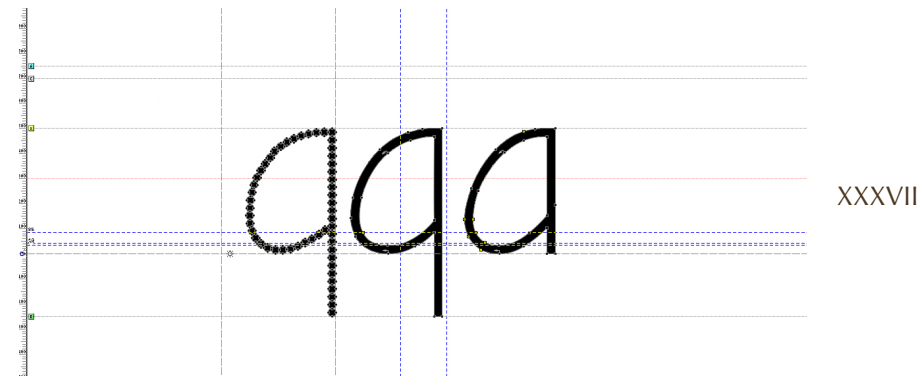
the quick brown fox jumps over the lazy dog

the quick brown fox jumps over the lazy dog

the quick brown fox jumps over the lazy dog

the quick brown fox jumps over the lazy dog

## Outline del font



abdqpflltk

osirhnmu

vwxxyjze

## Leggibilità del carattere

9 pt

la scarsa diffusione del libro manoscritto era dovuta agli elevati costi:un messale poteva costare quanto una casa la contesa per un salterio giustificava intervento di un principe:e una raccolta di libri poteva essere motivo di causa civile o era ragionevolmente indicata in un testamento:

XXXVIII 11 pt

la scarsa diffusione del libro manoscritto era dovuta agli elevati costi:un messale poteva costare quanto una casa la contesa per un salterio giustificava intervento di un principe:e una raccolta di libri poteva essere motivo di causa civile o era ragionevolmente indicata in un testamento:

12 pt

la scarsa diffusione del libro manoscritto era dovuta agli elevati costi:un messale poteva costare quanto una casa la contesa per un salterio giustificava intervento di un principe:e una raccolta di libri poteva essere motivo di causa civile o era ragionevolmente indicata in un testamento.

14 pt

la scarsa diffusione del libro manoscritto era dovuta agli elevati costi:un messale poteva costare quanto una casa la contesa per un salterio giustificava intervento di un principe:e una raccolta di libri poteva essere motivo di causa civile o era ragionevolmente indicata in un testamento.

18 pt

la scarsa diffusione del libro manoscritto era dovuta agli elevati costi:un messale poteva costare quanto una casa

XXXIX

24 pt

la scarsa diffusione del libro manoscritto era dovuta agli elevati costi:un messale poteva costare quanto una casa.

30 pt

la scarsa diffusione del libro manoscritto era dovuta agli elevati costi

XL

the quick  
brown fox  
jumps over  
the lazy  
dog

XLI

the quick  
brown fox  
jumps over  
the lazy  
dog